

## COMUNICATO STAMPA

***Presentata questa mattina al CNEL la Settima Regionalizzazione Itinerari Previdenziali, documento realizzato con il sostegno di CIDA, che analizza, scomponendole anche per singole Regioni, le entrate contributive e fiscali che finanziano il welfare state italiano***

### **IRPEF: 1 contribuente paga per un abitante e mezzo**

**L'analisi delle dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF conferma un trend noto: mentre quasi la metà degli italiani (il 47%) non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche**

**Forte anche il divario fra le Regioni, con il Nord Italia che contribuisce con il 57,43% del totale IPERF.**

**Roma, 7 novembre 2023** – Il totale dei redditi prodotti nel 2021 e dichiarati nel 2022 ai fini IRPEF è ammontato a 894,162 miliardi, **per un gettito generato di 175,17 miliardi** (157 per l'IRPEF ordinaria; 12,83 per l'addizionale regionale e 5,35 per l'addizionale comunale), in crescita rispetto ai 164,36 miliardi dell'anno precedente. Aumentano anche i dichiaranti (41.497.318) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di IRPEF, che salgono a quota 31.365.535, valore più alto registrato dal 2008: **a ciascun contribuente, corrispondono però di fatto 1,427 abitanti.**

Sono queste alcune delle principali evidenze emerse, **con particolare riferimento al focus dedicato all'analisi delle imposte dirette**, dalla Settima Regionalizzazione sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presentata questa mattina al CNEL in collaborazione con CIDA – Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità.

*“Una fotografia in miglioramento rispetto al periodo pandemico, ma che – secondo il **Prof. Alberto Brambilla, curatore della ricerca** - sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa degli italiani. Mentre quasi la metà (il 47%) non dichiara redditi, tra i versanti il grosso del carico fiscale grava sulle spalle dei contribuenti che dichiarano redditi da 35mila euro in su”.*

*“I dati parlano chiaro. Siamo ormai in presenza di due forti disuguaglianze: da un lato abbiamo i contribuenti onesti, dall'altro mezzo paese dimenticato, che si pensa di aiutare con i sussidi, invece che con gli investimenti - commenta **Stefano Cuzzilla, Presidente CIDA** -. Non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno. Un 13% che guadagna da 35mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione*

*nemmeno quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco. Non commettiamo l'errore di pensare che le disparità che esistono in questo Paese facciano male solo a chi si trova sui gradini più bassi della scala reddituale. Fanno male al sistema. Se perdiamo il ceto medio perdiamo stabilità sociale e ipotechiamo il futuro”.*

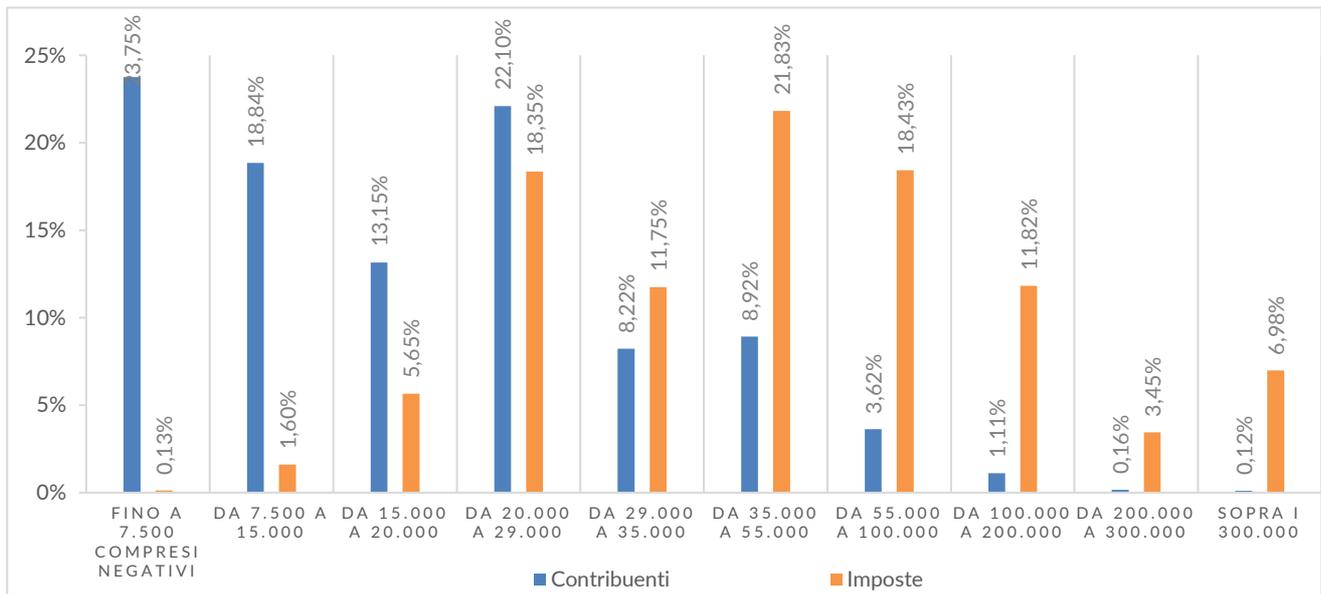
**Scendendo nel dettaglio, per quanto riguarda la distribuzione geografica dei versamenti IRPEF**, l'analisi dei redditi riferiti all'anno di imposta 2021 e rese nel 2022 evidenzia che il Nord contribuisce per 100,6 miliardi, pari al 57,43% del totale, il Centro con 38,2 miliardi pari al 21,83% del totale, mentre il Sud porta in dote 36,3 miliardi, pari al 20,74% del gettito complessivo. Una situazione di disequilibrio che trova conferma anche analizzando le singole Regioni: **con poco meno di 10 milioni di abitanti, la Lombardia versa 40,3 miliardi di IRPEF, vale a dire un importo maggiore dell'intero Mezzogiorno**, che ne conta almeno il doppio, e persino superiore a quello dell'intero Centro (11,8 milioni di abitanti).

Sul persistere di questa forte disomogeneità tra le varie zone del Paese **Stefano Cuzzilla** sottolinea che *“se il sud riesce a farsi carico solo del 20% del gettito complessivo nazionale è a causa di politiche economiche poco incentivanti che si sono susseguite negli anni, di forti tendenze demografiche all'invecchiamento e allo spopolamento e una burocrazia fragile che ora sta mettendo in pericolo l'attuazione del PNRR. Ciò impone una drastica presa di coscienza. Il Mezzogiorno ha diritto ad alta velocità e infrastrutture di avanguardia, ad una transizione digitale ed ecologica del sistema produttivo. Deve rappresentare un volano di crescita a livello nazionale di un ceto produttivo capace di innescare una vera e strutturale crescita dell'economia. Per questo – conclude Cuzzilla - diciamo basta a questi interventi iniqui e chiediamo che si adottino provvedimenti strategici che non sottraggano altre risorse a chi rappresenta il pilastro del nostro sistema economico e gioca un ruolo rilevante nel rinnovamento sociale”.*

Il documento prosegue con la scomposizione per fasce di reddito rivelando che da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 8.832.792 soggetti, il 21,29% del totale, che pagano in media 26 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15mila euro lordi l'anno sono 7.819.493, cui corrispondono 11,16 milioni di cittadini (il 18,84%); al netto del TIR, l'IRPEF media annua pagata è di 358 euro e si riduce a 251 euro nel calcolo per abitante. Nel complesso, **i contribuenti delle prime due fasce di reddito, il 42,59% del totale, pagano solo l'1,73% dell'IRPEF complessiva**, ampiamente insufficiente a ripagarsi anche il solo costo della spesa sanitaria. Considerando infatti che l'assistenza sanitaria nel 2021 è costata 2.144 euro pro capite, i cittadini di questi primi due scaglioni di reddito pagano in totale 3,029 miliardi di IRPEF ma ricevono per la sola sanità 51,06 miliardi di euro, per i quali non restano che la fiscalità generale e la strada del debito pubblico: **un enorme trasferimento di ricchezza** che si ripete per tutte le principali funzioni dello Stato, dalla sicurezza all'istruzione passando per la spesa assistenziale, **a discapito di sviluppo e produttività del Paese**. Tra 15mila e 20mila euro di reddito lordo dichiarato si collocano invece 5,459 milioni di contribuenti, con un'imposta media annua di 1.814 euro, che si riduce a 1.271 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 9.169.315 contribuenti versanti, che pagano un'imposta media annua di 3.506 euro, 2.456 euro per singolo abitante. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il

77,84% dei contribuenti italiani versa soltanto il 25,74% di tutta l'IRPEF, e probabilmente, una percentuale ancora minore di altre imposte.

**Figura 1 – Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per gli scaglioni di reddito esaminati (al netto del TIR)**



A salire, la scomposizione mostra invece **quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state**. Più precisamente, sopra i 300mila euro di reddito dichiarato si colloca lo 0,12% dei contribuenti, 48.212 soggetti, che versano il 6,98% dell'imposta complessiva; tra 200 e 300mila euro lo 0,16% dei contribuenti che pagano il 3,45% dell'IRPEF. Sopra i 100mila euro, il rapporto individua l'1,39% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 22,26% delle imposte. Sommando a questi versanti anche i titolari di redditi lordi da 55mila a 100mila euro (che sono 1.503.886 e pagano il 18,43% del totale delle imposte), si ottiene che il 5,01% paga il 40,69% dell'IRPEF. Includendo anche i redditi dai 35mila ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 13,94% paga il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

«Sono questi i dati su cui si dovrebbe riflettere quando si discute di revisione del sistema fiscale», ha spiegato nel corso del convegno di presentazione Alberto Brambilla, il Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, rilevando una differenza tra le classi di reddito dichiarato troppo estrema per essere degna di un Paese membro del G7 e peraltro destinata ad acuirsi se non si interverrà su politiche assistenzialiste che continuano ad aumentare importo e platea dei destinatari di bonus e altre agevolazioni a sostegno del reddito. «Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a dimenticare che queste percentuali dipendono in buona parte da fenomeni di economia sommersa ed evasione fiscale, per i quali primeggiamo in Europa», puntualizza Brambilla. Fenomeni che, **in assenza di controlli adeguati**, la continua elargizione di incentivi a pioggia a favore dei redditi più bassi, da una parte, e le "minacce" di abolizione delle *tax expenditures* per i redditi da 35mila euro in su, dall'altra, concorrono ad alimentare.

**Il Settimo Rapporto “La Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano. Entrate contributive e fiscali, spesa pubblica per welfare e tassi di copertura dal 1980 al 2021” è disponibile per la consultazione sul sito Itinerari Previdenziali. Qui il link: <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/settima-regionalizzazione.html>**

*CIDA è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a CIDA sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-CIDA (funzione pubblica), CIMO-FESMED (medici SSN), Sindirettivo Banca Centrale (dirigenza Banca d'Italia), FIDIA (assicurazioni), FENDA (agricoltura e ambiente), Federazione 3° Settore (Sanità religiosa), SAUR (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob). Per info: [www.cida.it](http://www.cida.it)*

*Itinerari Previdenziali è una realtà indipendente che opera da oltre 15 anni in attività di ricerca, formazione e informazione nell'ambito dei sistemi di protezione sociale – pubblici e privati – e del loro finanziamento, delle politiche fiscali e di economia e finanza, con l'obiettivo di contribuire a sviluppare la cultura previdenziale, economica e finanziaria del Paese. A tale scopo, si rivolge dunque sia al grande pubblico, con iniziative di sensibilizzazione e alfabetizzazione, sia a policy maker e operatori di settore, presso i quali alimenta il dibattito e sviluppa l'approfondimento dei vari ambiti del welfare. Per info: [www.itinerariprevidenziali.it](http://www.itinerariprevidenziali.it)*

**Per informazioni, interviste o approfondimenti:**

Mara Guarino | Digital PR & Media Relation Itinerari Previdenziali  
[mara.guarino@itinerariprevidenziali.it](mailto:mara.guarino@itinerariprevidenziali.it) - (+39) 3333263772

Laura Fraccaro | Senior media relation eprcomunicazione per CIDA  
[fraccaro@eprcomunicazione.it](mailto:fraccaro@eprcomunicazione.it) – (+39) 3474920345